VE 40 128-136 Festival delle arti 25-09-2007 9:52 Pagina 128

di Daniele Urso • *Fotografie di Gianni Grandi e Marcello Di Benedetto*

Settembre è un mese importante per chi ha talento e vuole dimostrarlo. A Bologna si è chiuso il "Festival delle arti", padrino: Andrea Mingardi

«E' ORA CHE SI DIA UN PALCO A CHI HA TALENTO E PASSIONE»

Andrea Mingardi è nato a Bologna il primo agosto 1948. Nella pagina a fianco con Gaetano Curreri, Tullio De Piscopo e Katia Ricciarelli, fra gli ospiti della manifestazione. La foto di gruppo ritrae gli organizzatori e le commissioni che hanno esaminato i giovani

// ESISTE UN POPOLO DI TALENTO GIOVANILE CHE CHIEDE SPAZIO //

Lui si definisce il "portatore sano dei loro sogni". "Loro" sono i giovani artisti. Talenti che non hanno un palco per esibirsi, ma che vogliono con tutte le forze sfondare. Lui, invece, è Andrea Mingardi, uno dei nomi storici della musica italiana, creatore e direttore artistico del "Festival delle Arti" di Bologna, manifestazione che ogni anno chiama a sé migliaia di esordienti in cerca di una vetrina dove scoprire di che pasta sono fatti. Sei anni fa Andrea Mingardi e la moglie Beba hanno pensato che i sogni dei giovani fossero una gran bella cosa, ma che realizzarli sarebbe stato ancora meglio. Per questo è nato il "Festival", dove per valutare questi ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia si è riunita una Commissione culturale di professionisti assoluti con tanti ospiti importanti, da Tullio De Piscopo, a Katia Ricciarelli.

Com'è andata questa edizione?

Quando si fanno i bilanci si guardano i numeri. Oltre cinquemila ragazzi iscritti sono un popolo. Un popolo di talento giovanile italiano che chiede spazio. Per numero di iscrizioni, questo è già il primo festival del nostro Paese. Dal punto di vista della qualità, il livello è stato molto alto. Ci sono ragazzi che non hanno nulla da invidiare a professionisti conclamati.

Quest'anno ti ha dato una grossa mano tua moglie…

Più degli altri anni ho avuto una stagione di concerti esaltante, ma massacrante. Il ruolo di Beba quest'anno si è quindi ingigantito. È diventata il punto di riferimento per tutti quanti: commissione, ufficio organizzativo, artisti e ospiti. Ha svolto un lavoro che avrebbe ucciso cento cavalli, rimanendo sempre attaccata con passione viscerale a questa "creatura" nata sei anni fa.

Come hai scelto le Commissioni?

Lo zoccolo duro delle Commissioni è composto da musicisti come Maurizio Tirelli, Giancarlo Gualdi, Gianni Giudici, da un direttore di conservatorio come Carmine Carrisi, o da Mauro Mazzarri, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Tutta gente che, pur non essendo celeberrima, ha le "palle" e non si fa sfuggire nulla. Se un cantante è scarsamente intonato non la passa liscia. Poi abbiamo un regista teatrale come Alessandro Maggi e Francesco Volpe, il primo ballerino del teatro "San Carlo" di Napoli. Quelli arrivati dopo, come Raffaele Paganini, Tullio De Piscopo, Renzo Arbore e la Ricciarelli sono gente in controtendenza rispetto al monopolio promozionale che vige in Italia. Persone e istituzioni che ritengono non basti un solo colpo di fortuna da due secondi in televisione per fare una carriera.

«Devono esistere delle regole: chi balla, recita oppure canta deve saperlo fare»

In tv però le luci della ribalta appartengono ad altri personaggi…

Se ti riferisci alle veline e ai belloni, la televisione ha creato una nuova professione, quella del "personaggio tv". Non sai fare nulla? Allora fai il "personaggio tv". Questa filosofia però è arrivata al capolinea. Devono esistere delle regole: uno che suona, canta, o fa altro deve essere bravo, e non solo durante i tre minuti di notorietà televisiva. A "Zelig", per esempio, ci sono un sacco di cabarettisti bravissimi che reggono il palco per soli due minuti e, quando vanno a fare le serate, la gente si rende conto che dopo un quarto d'ora non sono più in grado di dire nulla. Bisogna ristabilire le regole per cui il talento è talento e tutto il resto è solo un clinex usato.

Quanto è importante per i ragazzi potersi esibire su un palco?

Una funzione del "Festival delle Arti" è la pacificazione familiare. In una famiglia di metalmeccanici il figlio che vuole fare il ballerino si sente dire: "non fare il cretino, tro- →

VE 40 128-136 Festival delle arti 25-09-2007 9:52 Pagina 130

→vati un lavoro serio". Poi, quando i genitori lo vedono sul palco che balla e si esprime in modo stupendo, si commuovono e non possono più dargli dell'imbecille perché non va a fare l'impiegato al catasto.

Molti dicono che per diventare veramente bravi e sfondare sia necessario andare a studiare all'estero. Cosa ne pensi?

A giudicare dagli iscritti alle nove discipline presentate quest'anno, bisogna dire che il livello di preparazione era ottimo. E tutti quanti, in qualche modo, sono emersi dalle forche caudine della nostra istruzione pubblica. Gente diplomata al conservatorio, con scuole nostrane di teatro alle spalle, o stage di cabaret. C'è sempre voglia di essere esterofili, ma in realtà quello che manca a molti di questi ragazzi è la consapevolezza nei propri mezzi e la tenacia necessaria ad affermare il proprio talento. Renzo Arbore diceva: "l'unico consiglio che posso dare ai ragazzi è che ci vuole della tigna". E come "tigna" s'intende la rabbia, il furore agonistico e la tenacia. Non arrendesi alla sequela di "no" che ci saranno nella vita. È chiaro che all'estero si può arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Nemmeno in Italia, però, si scherza: abbiamo grandi cantanti, attori e musicisti. Respiriamo arte in continuazione. Se uno va all'Actor's Studios di Los Angeles, magari torna a casa con un bagaglio d'esperienza superiore, ma senza la "tigna" non va da nessuna parte.

«A questi ragazzi manca solo la consapevolezza dei propri mezzi»

I ragazzi che hanno vinto al "Festival" erano i più talentuosi o i più tignosi?

Non si può scoprire tutto in cinque o sei audizioni. Una delle caratteristiche del "Festival" è che tutti i ragazzi sono stati visionati "live" (*dal vivo*, ndr). La commissione si è maciullata le orecchie e le meningi con cinquemila audizioni per cercare di capire chi avesse qualcosa in più. Il palco, però, anche senza pubblico, già di per sé è un setaccio. Perfino chi ha grande talento può avvertire la tensione e perdersi. Chi arriva alle finali un po' di "tigna" deve averla. Ci vuole temperamento per esibirsi in condizioni apparentemente disagiate, senza il consenso di amici e parenti che ti dicono "bravo" anche se fai una pernacchia. Se noi avessimo avuto uno come Vasco a 18 anni tra i concorrenti, forse non sarebbe andato in finale per come ragliava agli inizi della sua carriera. Uno che prova "Satisfaction" sbagliando tutto, lo mandi a casa. Poi, però, gettandosi alle spalle la delusione e dando libero sfogo alla sua "tigna", scrive "Vado al massimo" e "Una vita spericolata" e diventa un grandissimo anche se non ha vinto.

Andrea Mingardi e Beba Naldi: sono i veri motori della manifestazione che è giunta ormai alla sua settima edizione

Vincere fa piacere a tutti, ma questi giovani artisti sognano di poter campare della propria arte. Il "Festival" è una vetrina sufficiente?

Negli ultimi sei anni abbiamo avviato al professionismo qualche centinaio di ragazzi, gente che prima non aveva nulla e che ora ha contatti e proposte. Artisti che sono stati scritturati per commedie, che lavorano con gruppi musicali o che hanno ottenuto borse di studio per andare a perfezionarsi in prestigiose scuole americane. Anche se con cachet inizialmente limitati, molti hanno intrapreso la strada del professionismo. Hanno finalmente capito un concetto base: "io cantare canzone, tu dare me soldi". Se lo meritano, perché alcuni sono molto bravi. C'è una ragazza di 19 anni tra i finalisti del jazz che è spaventosa e canta come Diana Krall (*nota cantante jazz canadese*, ndr). C'è una cantante di 16 anni che l'anno scorso ha vinto tra i gruppi rock e che Cocciante ha preso per il musical "Giulietta e Romeo".

Oggi c'è più o meno talento rispetto al passato?

C'è più capacità ora, i cantanti cantano meglio, i musicisti suonano meglio e gli attori recitano meglio. Con un livello artistico superiore c'è però più concorrenza e la gente è frustrata, non solo perché non riesce a guadagnare denaro, ma perché non riesce nemmeno a trovare un palco sul quale esprimersi.

Come aiuterete i ragazzi?

Costituiremo una commissione per consigliare i ragazzi attraverso le nostre esperienze. Immagina una come Katia Ricciarelli che parla ai giovani talenti della propria carriera artistica, delle tecniche per scaldare la voce o dei rapporti con l'impresario. È innegabile che dall'accademia di Tullio escano grandi percussionisti e da quella di Katia grandi cantanti, ma bisogna aiutarli. Dargli una mano a mettersi la tuta mimetica e la maschera antigas, fornirgli le bombe a mano anti-truffatore e preparar- →

«Una Commissione consiglierà i ragazzi attraverso le esperienze degli artisti»

VE 40 128-136 Festival delle arti 25-09-2007 9:52 Pagina 132

li ad addentrarsi nella giungla della professione. Uno bravo rischia di essere sbranato da belve che non aspettano altro che spremerlo. Ed è altrettanto fondamentale il discorso sul tema del diritto d'autore, che ormai non c'è più. Dobbiamo dire ai ragazzi che devono lottare per il prodotto del loro ingegno. Senza questo non ci saranno più artisti spontanei, ma solo quelli che cresceranno in batteria e verranno sfruttati dalle organizzazioni televisive per poi essere abbandonati appena non funzioneranno più.

Ci sono molti più squali ora rispetto a un tempo?

«I ragazzi devono lottare per difendere la loro creatività»

→ Lupi e squali ci sono sempre stati, solo che quando abbiano iniziato noi c'erano molta più ricchezza e possibilità.

Quanto contano le "amicizie" per sfondare?

Credo che oggi conti tutto: conta essere simpatici al capostruttura, la radio, l'amico politico ecc. Quello che però conta più di tutto è il tuo cervello. Per esempio, Sophia Loren non ha preso un Oscar perché recitava Plauto a 18 anni. L'ha preso perché ha incontrato le persone giuste, che le hanno dato la possibilità di trovare un ruolo per cui ha vinto un Oscar. Così ha forse avuto una carriera che attrici altrettanto brave si sono solo sognate, tipo Eleonora RossiDrago e tante altre che non hanno trovato i pigmalioni giusti.

Cosa manca ancora al "Festival delle Arti"?

Mi piacerebbe che il Festival potesse crescere e che tutti quelli che hanno mostrato interesse si facessero avanti e si impegnassero. Li invito a salire su quest'arca, che sta diventando un partito, quello di chi chiede di potersi esprimere. Forse è questo che ancora manca. V

«HO VISSUTO LE DUE SERE FINALI DEL FESTIVAL E PER ME È STATA UNA FESTA DELLE EMOZIONI»

La testimonianza del Direttore di VERO Dario Tiengo tra gli ospiti d'onore della manifestazione. Il nostro settimanale ha deciso di impegnarsi a fianco di Mingardi per promuovere i giovani talenti

Sono stato ospite per le due sere delle finali del Festival delle Arti a Bologna e per me è stata una festa. Lo dico senza retorica, tutto quello che vi racconto viene dal cuore e spero di comunicarvi la stessa gioia che ho provato seduto lì sotto il palco ad ascoltare e a guardare uno spettacolo che per molti aspetti poteva essere trasmesso in prima serata su RaiUno. E invece è passato sulle tv internet e su due canali satellitari. Ma, credetemi, il livello dei ragazzi era così alto da essere sorprendente. Un festival basato sul talento e la passione in cui le commissioni formate da esperti e insegnanti hanno scelto solo in base a criteri professionali e di qualità. Allora è possibile, mi sono detto. Allora c'è una strada che si può percorrere, che dia spazio anche ai giovani di valore. Viviamo in un'epoca in cui il palcoscenico è occupato spesso dai "personaggi tv", tronisti, personaggi lanciati dal "Grande Fratello", naufraghi, veline e vallette. Niente di male, per carità: fanno parte del nostro mondo. L'immagine, l'apparire sono elementi costanti della vita di ogni giorno e un po' tutti ne siamo percorsi, nella sfinente corsa a rimanere giovani e belli per l'eternità. Ma ascoltando questi ragazzi, guardandoli, sentendo quanta passione e talento hanno portato sul palco del festival, mi si è allargato il cuore. Siamo stati fra i primi a richiamare la necessità che si guardi al talento e ai giovani per renderli visibili, per offrire loro spazi che sappiano valorizzarne le qualità. Sembrava un'utopia, un grande sogno che comunque valeva la pena di inseguire. Ma quando mi sono trovato nel parterre del festival ho realizzato che è possibile, che vale la pena crederci perché ci sono gli ingredienti per riuscire bene. Accanto ai ragazzi si sono avvicendati personaggi di grande calibro artistico come Katia Ricciarelli, Tullio De Piscopo, Alessandra Celentano, Raffaele Paganini, Gaetano Curreri e tanti altri che credono fino in fondo in questi valori. Non è poco, ma sembra sempre insufficente per- →

«Il livello di questi giovani è stato sorprendente. Da prima rete Rai»

In alto il Direttore di Vero Dario Tiengo sotto a sinistra Enrico Covili accanto Elisa Roggio e sotto i Mosaico Immaginario

In alto da sinistra Davide Pedrini, a fianco Angelica Patty e i Forma e Ginevra Schiassi. Nella fila sotto la consegna del premio alla compagnia di danza "Accademia Arte Spettacolo Spazio Danza" e a fianco il duo de "Gli Appicicaticci". A destra il Michelangelo Vanni Quartet

VE 40 128-136 Festival delle arti 25-09-2007 9:52 Pagina 134

Sopra i Gemelli Ruggeri, a sinistra Mingardi con Raffaele Paganini, Tullio De Piscopo e Sheila Capriolo

→ché una manifestazione così bella "smuova" i capistruttura della televisione di Stato, che dovrebbe essere preposta anche a promuovere quanto di meglio c'è nella nostra società, e quindi anche nello spettacolo che ci viene propinato quotidianamente. Per l'anno prossimo vedremo; siamo alla settima edizione e forse qualcuno alzerà lo sguardo e si accorgerà di una realtà che ha valenza nazionale. Basti considerare che sono passati dalle selezioni delle commissioni di esperti più di cinquemila ragazzi con audizioni dal vivo e gratuitamente. Non è poco se si pensa al deprimente panorama che ci circonda. Motore di tutto ciò è stato in questi anni Andrea Mingardi, una delle figure più rappresentative della musica italiana e recentemente ritornato in hit parade con il disco di Mina e con la canzone "Mogol e Battisti" cantata insieme alla regina della canzone italiana. E' dal suo impegno costante - insieme a Beba Naldi, sua moglie- che è nato il festival. Chi glielo fa fare? Mi è venuto da

«Dal vaglio delle commissioni sono passati più di 5mila giovani»

chiedermi. Ma è stato solo un attimo; basta guardarlo in faccia quando parla della manifestazione, quando arriva alle prove e si mette a controllare tutto, dalle scalette dei presentatori ai cavi per i collegamenti televisivi, ai livelli audio. E poi...che lo spettacolo incominci. Grazie, a tutti voi, a te Andrea, a Beba, ai maestri che hanno selezionato migliaia di ragazzi, a tutti quelli che hanno reso possibile questo miracolo. Perché con pochi sponsor e pochi soldi avete realizzato una cosa grande. E' anche per questo che il nostro giornale è a fianco del festival per il futuro a partire da oggi. Vale la pena che tutti cerchino di valoriz-→

«VOGLIAMO SPAZIO PER I GIOVANI»

GAETANO CURRERI

«Mi fa piacere stare vicino ai ragazzi che hanno la possibilità di costruirsi una storia proprio a partire dal "Festival delle arti". Alla premiazione ho avuto la fortuna di ascoltare gruppi veramente bravi: una conferma che ci sono persone con buone capacità, che però non hanno la possibilità di farsi conoscere. Purtroppo, nel nostro Paese si ha l'impressione che sia meglio nasconderli, questi talenti, piuttosto che dare loro lo spazio che si meritano».

TULLIO DE PISCOPO

«Sono rimasto sorpreso di aver trovato la giusta accoglienza anche per il jazz, che è un po' la Cenerentola di tutte le arti. Fior di soldi circolano per la musica classica e leggera. Invece, i musicisti jazz si sono sempre dovuti arrangiare… Mi auguro che la manifestazione diretta da Andrea Mingardi abbia lunga vita. I giovani devono prendere come esempio anche i "vecchi" musicisti, i grandi del passato che hanno fatto storia».

ALESSANDRA CELENTANO

«È stimolante investire energie a sostegno dei giovani. Io stessa ero felice nel toccare con mano l'entusiasmo dei ragazzi che, arrivati in finale, si sono aggiudicati la vittoria: il concorso è un' ottima opportunità per chi ha talento. E una vetrina. Si è piazzato al primo posto nella danza il concorrente che superava tre tipologie di giudizi: tecnico, fisico e artistico. Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio, ma i ragazzi di oggi faticano ad accettare i giudizi o i consigli. Di chi è la colpa? Difficile puntare il dito su un'unica causa, come la cattiva educazione. L'adolescenza è un periodo critico. Bisogna studiare, accettare le regole e mettersi sempre in discussione».

RAFFAELE PAGANINI

«Abbiamo premiato i ragazzi che si sono applicati e si sono distinti per particolari capacità. Saranno il nostro futuro, il nostro domani. Quanti troveranno poi uno sbocco professionale in campo artistico? Dipende dalla singola persona. Anche solo il fatto di essersi messi alla prova significa molto. Solo il tempo potrà indicarci quali sono le persone meritevoli con la forza d'animo e il coraggio di portare avanti l'impegno. Gli artisti dotati di talento di fatto hanno una possibilità in più per riuscire».

KATIA RICCIARELLI

«Ammiro Andrea Mingardi, con il "Festival delle arti" sta portando avanti un ottimo lavoro. Mi auguro che quest'iniziativa abbia successo e che le persone, le istituzioni e i media aderiscano offrendo il loro contributo. Che è un contributo morale e materiale allo stesso tempo. Occorre infatti che le idee e gli ideali che si toccano con mano in manifestazioni del genere siano sostenute anche da un adeguato appoggio economico. Anche i giornali hanno il dovere di darne notizia».

VE 40 128-136 Festival delle arti 25-09-2007 9:52 Pagina 136

I VINCITORI CHIEDONO SOLO DI ESSERE ASCOLTATI

CATEGORIA MUSICA POP ROCK GRUPPI: ANGELICA PATTY E I FORMA

Un gruppo nato un anno fa dall'idea di Angelica, 22 anni, e del batterista. «Avevo già partecipato come solista due anni fa, ma quest'anno ho deciso di tentare la strada del gruppo ed è andata bene. Ora puntiamo agli stadi».

CATEGORIA MUSICA CLASSICA: GINEVRA SCHIASSI

Originaria di Bologna ha studiato al Conservatorio.
«Ho partecipato a una manifestazione "popolare" pur facendo qualcosa che viene considerato così tanto elitario come la musica classica».

CATEGORIA MUSICA POP ROCK SOLISTI: ENRICO COVILI

Ha 27 anni; nasce come cantante circa dieci anni fa.
«Noi giovani facciamo molta fatica a farci ascoltare in Italia. Io penso a questo, prima ancora di avere in mente la vittoria. Non è facile».

CATEGORIA MUSICAL: MUSAICO IMMAGINARIO

Un'età media intorno ai trent'anni per un gruppo formato da attori e cantanti. «La giuria del Festival ha compreso come la forza di questo spettacolo sia proprio l'unione di queste melodie alla tradizione operistica».

CATEGORIA MUSICA JAZZ AWARD HENGHEL GUALDI: MICHELANGELO VANNI

Ha solo 23 anni, ma suona da tempo.
«È stata una cosa estemporanea, come un po' il jazz deve essere: un incontro di persone che se si trovano bene e improvvisano».

CATEGORIA ARTI FIGURATIVE: ELISA ROGGIO

Frequenta l'Accademia.
«Ora mi comprerò una macchina fotografica professionale e mi pagherò l'ultima rata di iscrizione».

CATEGORIA TEATRO: DAVIDE PEDRINI

29 anni, da nove anni fa teatro.
«In occasione del festival ho deciso di rendermi conto di quanta ruggine avevo e ho scoperto che questa era poca, mentre tanta era la voglia di fare».

CATEGORIA CABARET: GLI APPICICATICCI

Un trio che esiste da due anni.
«Abbiamo puntato sul pubblico e sulle loro parole abbiamo improvvisato».

CATEGORIA DANZA: ACCADEMIA ARTE SPETTACOLO E SPAZIO DANZA

A ricevere il premio la scuola.
«Il talento è importante, ma sono necessari anche tenacia e volontà. Il mondo della danza non è semplice, non c'è sbocco professionale a causa di uno scarso interesse della politica per questo settore artistico».

Nelle foto a fianco Tullio De Piscopo che si è esibito in un pezzo alla batteria, il quartetto Oblivion che ha aperto le sezioni con canzoni ispirate al quartetto Cetra. In basso Sheila Capriolo che ha condotto il festival insieme ad Andrea Mingardi con la collaborazione di Francesco Zerella

→zare questo spazio che finora è cresciuto giocando solo sulle proprie forze. Vale la pena, perché sarà anche divertente guardare i belli in tv ma chi lascia un segno vero nel nostro cuore sono gli artisti, quelli che hanno talento, passione e che ci fanno provare emozioni. Vorremmo solo che altri, le istituzioni, le grandi tv seguissero il nostro esempio. Si può fare, anche perché tanti discorsi sulla qualità non si esauriscano nella predica in qualche talk show.

«Chi lascia davvero un segno nel nostro cuore sono gli artisti»

Dario Tiengo